

QUIRINALE

LA SCOMPARSA DEL CONSIGLIERE

Infarto per D'Ambrosio

La rabbia di Napolitano

“Ingiurie contro di lui”

Il presidente: “Oggetto di una campagna irresponsabile e violenta”. Il giurista del Quirinale aveva 65 anni

GRAZIA LONGO
ROMA

Un infarto ha spento la vita di Loris D'Ambrosio - 65 anni, magistrato e consulente giuridico del Presidente della Repubblica - alle 15,30 di ieri, mentre si trovava in ufficio della casa editrice Utet con cui pubblicava, nel quartiere Parioli a Roma.

Ad annunciare la notizia è stato proprio il presidente, Giorgio Napolitano che, oltre ad esprimere «profondo dolore, infinita pena e grandissimo affetto per la moglie e i figli», ha sottolineato il proprio «atroce rammarico per una campagna violenta e irresponsabile di insinuazioni e di escogitazioni ingiuriose cui era stato di recente pubblicamente esposto».

Indignazione, rabbia, sofferenza. Parole chiare e inequivocabili riferite alla campagna mediatica circa l'inchiesta condotta dalla procura di Palermo sulla trattativa tra Stato-mafia. Le conversazioni intercettate dagli inquirenti tra Lo-

ris D'Ambrosio e Nicola Mancino hanno alimentato un conflitto istituzionale senza precedenti. E il Capo del Quirinale - a sua volta intercettato con Mancino - ha voluto puntualizzare in un comunicato ufficiale tutta la sua amarezza prima di volare a Londra dove, ieri sera, ha cenato con gli atleti azzurri che gareggeranno alle Olimpiadi.

E così, mentre in Italia si rifletteva sulle sue dichiarazioni, molto critico e polemico resta Antonio Di Pietro.

Già nei giorni scorsi il leader dell'Idv aveva duramente attaccato il Colle e D'Ambrosio. E ieri, pur esprimendo «cordoglio e rispetto per la morte improvvisa del dottor Loris D'Ambrosio» non ha mancato di rispedire al mittente «ogni strumentalizzazione che ne viene fatta, quasi a voler far credere che la colpa sia di chi ha criticato il suo operato e non di chi ha tentato di sfruttare il suo ruolo». Una voce, chiaramente, in controtendenza rispetto al coro unanime di apprezzamenti nei confron-

ti dell'ex magistrato e giurista. A partire dal ministro della Giustizia Paola Severino: «Ci lascia un servitore

dello Stato che ha anteposto fino all'ultimo il senso del dovere alla difesa della sua persona» anche con un «rispettoso e sofferto silenzio». Nessuna perplessità neppure per Michele Vietti, vicepresidente del Csm: «Piangiamo la scomparsa di un magistrato che ha illustrato l'intero ordine, non solo con l'impegno giudiziario ma anche mettendo la sua eccezionale competenza al servizio dello

Stato in modo sempre irreprensibile».

Sulle sue «indubbie e rare qualità» intervengono anche i sottosegretari alla Giustizia lamentando la perdita di D'Ambrosio, delle sue rare capacità, ed anche l'Anm esprime cordoglio.

Anche la politica supera le solite contrapposizioni per ribadire l'importante ruolo di D'Ambrosio in una contingenza così drammatica. Da Schifani a Fini, dalla Finocchiaro a

Gasparri («È un giorno cupo»), da Mantovano a D'Ale-

ma, da Bersani («Una persona perbene») a Veltroni tutti ricorrono al termine di «ser-

vitore dello Stato». Casini aggiunge che si dovrà riflettere «sulle ingiuste sofferenze che l'uomo ha patito in queste ultime settimane». Spicca per la sua durezza, invece, la denuncia via Twitter di Daniela Santanchè contro «il nuovo morto fatto dai pm». I tre ex Guardasigilli - Oliviero Diliberto, Roberto Castelli e Angelino Alfano - sono tutti concordi sia nell'elogiare il suo prezioso lavoro che nel difen-

dere l'integerrimo attaccamento alle istituzioni.

Dalle 9,30 di stamani sarà possibile rendere omaggio al feretro nella camera ardente allestita in una sala del Palazzo del Quirinale. Fino a ieri sera, invece, nell'ufficio dov'è avvenuta la disgrazia, accanto alla moglie e ai tre figli il segretario generale della presidenza della Repubblica Donato Marra e il suo storico predecessore Gaetano Gifuni.

Il comunicato del Colle

"Annuncio con animo sconvolto e con profondo dolore la repentina scomparsa del dott. Loris D'Ambrosio, prezioso collaboratore mio come già del mio predecessore (...) Insieme con l'angoscia per la perdita gravissima che la Presidenza della Repubblica e la magistratura subiscono, atroce è il mio rammarico per una campagna violenta e irresponsabile di insinuazioni e di escogitazioni ingiuriose cui era stato di recente pubblicamente esposto, senza alcun rispetto per la sua storia e la sua sensibilità di magistrato intemerato, che ha fatto onore all'amministrazione della giustizia del nostro Paese. Mi stringo con infinita pena e grandissimo affetto alla consorte, ai figli, a tutti i familiari e al mondo della magistratura e del diritto"

Di Pietro torna

all'attacco:

«No a ogni
strumentalizzazione»

Vietti, vicepresidente
del Csm: un magistrato
che ha illustrato
l'intero ordine

